

I FILI

27

Mariano Peyrou

BAMBINI INNAMORATI

a cura di

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Opera pubblicata nell'ambito del Programma "Sur" di sostegno alla traduzione del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina.

Obra editada en el marco del Programa "Sur" de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto de la República Argentina.

Edizione originale:

Niños enamorados

© Pre-Textos, Spagna, 2015

© Mariano Peyrou

© Introduzione di Francesco Tarquini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2018 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

www.efilidaquilone.it

info@efilidaquilone.it

Prima edizione: MAGGIO 2018

ISBN 978-88-97490-30-2

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Freccia senza bersaglio

di Francesco Tarquini

Lavorare il reale fino a cambiarlo in immaginario.

Si può riassumere in questo verso il percorso di Mariano Peyrou nei quattordici testi poetici di *Bambini innamorati*; momenti di un discorso che si compatta attorno a un ampio campo semantico, un'isotopia del *tempo* i cui convenzionali elementi costituenti, passato, presente, futuro, sono declinati in funzione delle pulsioni emozionali che la stessa idea di tempo suscita negli esseri umani: che sono essenzialmente il desiderio, l'attesa, il sogno, il ricordo. Categorie del vissuto che nel testo di Peyrou si vanno identificando con categorie del pensiero, pensiero filosofico espresso tuttavia in un limpido linguaggio poetico, riflettendosi nell'esperienza esistenziale della quale è a sua volta riflesso. Così il passato è *un'immensa aspettativa frustrata / e indefinita*, la memoria, *luce indiretta in cui / fluttuiamo attraverso ricordi / parzialmente inventati*, e il sogno ha *pareti uterine*.

La centralità dell'isotopia temporale emerge dai primi versi del libro, portata dall'immagine di una freccia che penetra insieme al sole dalle imposte di una stanza in cui sta un *io* sdraiato su un letto, insonne.

Freccia del desiderio impossibile: *il desiderio, una freccia / che vola verso quello che non c'è*.

Freccia del tempo, che distingue il passato dal futuro e li scandisce nel posto ad essi assegnato: metafora che qui esce dal linguaggio della scienza nell'ambito del quale è stata creata, per acquisire pienezza di metafora poetica, che si inverte per negare lo stesso bersaglio, la continuità lineare del tempo.

Ed è a partire dall'impossibilità del bersaglio che si vanno precisando le relazioni fra gli assi tematici in *Bambini innamorati*; non sappiamo se dallo stesso punto di osservazione dell'uomo sdraiato su un letto senza dormire: che se è manifesto nella prima poesia è forse soltanto sottaciuto nel resto del libro

che costituirebbe così un unico poema, forse ricordato, forse sognato.

Non siamo / tutto il tempo, siamo / in maniera intermittente.

Il *tempo* si dispone su livelli in un affondare di strati sovrapposti, ci dice la poesia che chiude il libro – *Strati*, appunto –, nel cui fondo giace *un’infinita potenza*. Strati attraversare i quali sembra costituire il passaggio di una frontiera: frontiera, in primo luogo, *dell’interno e dell’esterno, /... frontiera attraverso / il mio corpo*; frontiera fra il detto e il non detto, fra la concretezza e la teoria; frontiera sul bordo della quale si va riaggregando il linguaggio e ristabilizzando il mondo. Il linguaggio, che nel precedente *Temperatura voce* del 2010 – pubblicato in questa collana anch’esso a cura di Alessio Brandolini –, veniva sottoposto a una destrutturazione marcata da un uso massiccio dell’ipèbato, principio di organizzazione del testo nel suo processo di straniamento della parola. E il mondo, frantumato, che in *Bambini innamorati* si va invece ricomponendo attorno a poche immagini sfuggenti, minime epifanie – il sole tra le imposte; un bambino che corre per la strada; il ricordo stralunato di una città; un immaginato monastero tibetano; lettere d’amore inviate a sconosciute. Frammenti sparpagliati di ricordi e di sogni, che se non sono sufficienti a ricostituire la possibilità di una narrazione testimoniano tuttavia un desiderio di racconto, anzi la sua necessità: perché *la natura particolare di ogni vita / sembra aver bisogno della solidità di un / racconto*. Di un racconto che possa dar forma all’individualità di una vita, assicurandole una continuità temporale laddove invece il destino *si biforca una / volta, un’altra volta*.

Bambini innamorati. Titolo misterioso, nel suo alludere a qualcosa di essenziale che sembra tuttavia visibile solo di sfuggita, come quel bambino che corre in strada, *prolungamento di un sogno*: un sogno che in “Siesta estiva” torna da qualche punto del passato all’uomo incapace di dormire, mentre il sole filtra fra le imposte, spezzettato in schegge luminose. O come, in “L’altra vita”, quel riflesso nello specchio in cui *appaiono / secoli d’infanzia condensati nella / immagine di alcuni bambini innamorati / che si tirano i capelli*.

Prolungamento di un sogno, dunque, in quanto ricordo di esso, il bambino di Peyrou è ciò che fummo. Che saremo. Inconsapevole di ogni distanza da noi, ignaro della stessa frontiera del tempo, continua a far risuonare i suoi passi sulla strada, mantenendo intatto il desiderio *di raggiungersi e sintetizzare il mondo, / descriverlo, toccarlo*. Immagine possente in cui si racchiude tutta l'essenza metaforica di questo libro.

Sono io stesso fra / vent'anni o cent'anni fa: se non esiste unidirezionalità del tempo nel libro di Peyrou, esiste invece la simultaneità, che tuttavia convive con il rapporto causale – *La carezza e l'immagine / della strada e il sole di alcuni / anni fa sono simultanee ma sono / anche causa l'una dell'altra*. Passato e presente, e futuro, come icasticamente affermato nel verso *ricordo delle sieste che / verranno*, sembrano collocarsi su una superficie non orientabile: gli “strati” spazio-temporali di cui dice Peyrou sono in realtà un nastro di Moebius, sul quale il poeta va costruendo un suo personale modello topologico il cui senso è la definizione dello spazio come metafora del tempo, raggiungendo così quello che è poi il senso profondo dell'enigma posto dalla Sfinge a Edipo.

Non appaia arbitrario il richiamo, perché il parlare gnomico di *Bambini innamorati* non mira alla costruzione di un sistema, diffidente come si dichiara del *senso in eccesso*, dell'*eccesso di interpretazione*, del *troppo significato*. Perciò così come ci fa notare che l'amore stesso è *una struttura linguistica*, l'autore ci segnala che *il testo / non è simbolico, / quel ch'è simbolico / è il lettore*.

Il parlare di questo libro è dunque nella sua forma un parlare assolutamente poetico, fittamente intessuto di metafore al di là delle poche qui citate; segnato da frequenti endecasillabi e settenari e da ancor più frequenti enjambements, da similitudini, da sinestesie; oltre che da ossimori possenti, come quella *allegria della paura* che affiora in *La paura tranquilla*, ossimoro nel titolo stesso.

È per via squisitamente poetica che *Bambini innamorati* raggiunge dunque la metafisica, quasi a ricongiungersi alle più lontane origini del pensiero; incrociando Giordano Bruno – la cui

poco appariscente citazione in “L’altra vita” è in realtà un segnale chiaro –, non a caso insieme alla concezione buddista, in quell’*atarassia* evocata in “La paura tranquilla”, e nell’esplicito richiamo in “Ramo”: *il Tibet / è la dissoluzione delle frontiere tra / dentro e fuori, il Tibet è esattamente / la finestra.*

Una scrittura, in definitiva, che dice di essere e tempo, di essere nel tempo in un quadrivio in cui tutti i tempi si incrociano: e questo è la realtà, con-fusione dei contrari, impossibile a venir univocamente definita. Dove non è certo che l’*atarassia* buddista faccia davvero da ordinatore del movimento continuo che sposta, modifica, trasforma incessantemente, in questo libro che costituisce un oggetto di particolare interesse nell’arco della produzione poetica in lingua spagnola.

BAMBINI INNAMORATI

(Niños enamorados)

Siesta estival

Hay tres posibilidades: alcanzarse
mientras dura, justo después, exactamente
antes. El deseo, una flecha
que vuela hacia lo que no hay,
entra en la habitación por las rendijas
de las contraventanas, como el sol
de la calle y del cielo y de
antes. Siempre
fue así: el sol entra hecho trizas
y yo observo las modificaciones
que produce en la piel, cómo
flotan las partículas a través de
sus rayos, visibles un instante
a través de la tarde. Siempre,
aun cuando todavía yo sabía dormir.

La contemplación de esta clase
de espectáculos, que se da en la frontera
de lo interior y lo exterior,
que traza esa frontera a través
de mi cuerpo, no me priva
de respirar ni de fingir,
de imaginar un diálogo,
de acompañar a mis frecuentes invitados;
tres o más actos pueden darse a la vez.

¿A la vez? La caricia y la imagen
de la calle y el sol hace unos
años son simultáneas pero son
también causa la una de la otra,
el sol y la rendija
(la percepción del sol y la rendija);
lo que se toca en este
instante recibe los flechazos de antes,

Siesta estiva

Ci sono tre possibilità: raggiungersi
finché dura, appena dopo, esattamente
prima. Il desiderio, una freccia
che vola verso quello che non c'è,
entra nella stanza dalle fenditure
dalle controfinestre, come il sole
della strada e del cielo e di
una volta. È stato
sempre così: il sole entra fatto a pezzi
e io osservo le modificazioni
che produce sulla pelle, come
galleggiano le particelle attraverso
i suoi raggi, visibili un istante
attraverso la sera. Sempre,
anche quando ero solito ancora dormire.

La contemplazione di questa categoria
di spettacoli, che avvengono alla frontiera
dell'interno e dell'esterno,
che traccia quella frontiera attraverso
il mio corpo, non mi priva
del respiro né della finzione,
d'immaginare un dialogo,
di far compagnia ai miei frequenti invitati;
tre o più atti possono accadere allo stesso tempo.

Allo stesso tempo? La carezza e l'immagine
della strada e il sole di alcuni
anni fa sono simultanee ma sono
anche causa l'una dell'altra,
il sole e la fenditura
(la percezione del sole e la fenditura);
ciò che si tocca in questo
istante riceve le frecciate di prima,

que impactan sobre una única decepción.

Es lo que se entrelaza lo que
perturba, los acontecimientos cuyo lazo
era y sigue siendo imprevisible,
cuyo lazo queda fuera del campo
de la inteligencia y de la memoria;
la insistencia solar en este espacio
mío, desconocido en el
momento en que algo dura y somos
lo de antes y después.

A través de las fronteras se reúnen,
y mueven las fronteras y cambian las distancias
hasta que la penumbra nos abra
o nos cierre los ojos
y haya que ponerse a caminar.

Días futuros, marcas
de los otros, consecuencias de proyectos
inconclusos; soy eso
y poco más, ahí vivimos,
donde nadie puede llegar solo.

Esta tarde está lejos. El contacto, lo que
sigue, lo que precede, son tres formas
de alcanzarse esta tarde,
de volver a ser yo con lo que
hay y no hay, miro y no veo.
Otros ratos, más cercanos cuanto más
irrepetibles, flotan entre mi cuerpo
y mi ventana.

Me estiro, trato
de ocupar la mayor superficie posible
de la cama, con todo el cuerpo
extendido y clavado contra el
cielo. No se puede saber

che colpiscono su un'unica delusione.

È ciò che s'intreccia quello
che perturba, gli avvenimenti il cui laccio
era e continua a essere imprevedibile,
il cui laccio resta fuori dal campo
dell'intelligenza e della memoria;
l'insistenza solare in questo spazio
mio, sconosciuto nel
momento in cui qualcosa dura e siamo
quello di prima e dopo.

Attraverso le frontiere si radunano,
e muovono le frontiere e cambiano le distanze
finché la penombra ci apra
o ci chiuda gli occhi
e occorre mettersi in cammino.

Giorni futuri, segni
degli altri, conseguenze di progetti
incompiuti; sono questo
e poco più, li viviamo,
dove nessuno può arrivare da solo.

Questa sera è lontana. Il contatto, quel che
segue, quello che precede, sono tre forme
di comprendersi questa sera,
di tornare a essere io con quello
che c'è e non c'è, guardo e non vedo.
Altri momenti, più vicini quanto più
irripetibili, fluttuano tra il mio corpo
e la mia finestra.

Mi distendo, provo
a occupare la maggior superficie possibile
del letto, con tutto il corpo
disteso e inchiodato contro
il cielo. Impossibile sapere

si estoy solo o con alguien.
Cada cuerpo pesa sobre otro
cuerpo, cada imagen
gastada y renovada del sol
y de la calle tiende sobre mi
cuerpo su valor y su angustia.
Resulta inevitable apostar por el
vínculo, reconocerlo aquí, en todo
acto, investigarlo como si se pudiera
concretar. Valor y angustia
y vínculo: verdades fugitivas,
tardes que se suman y multiplican
la incertidumbre, único modo
de calcular el peso de sus
soles, de la luz indirecta en que
flotamos a través de recuerdos
parcialmente inventados, de
las palabras y los cuerpos que hubo
y hay, múltiples sensaciones
que confluyen ahora en un contexto
que es, también, parcialmente inventado.

Acariciando el mundo con sus
huellas, alguien se estira a mi lado
y desafía una costumbre o una forma de pensar.
Es la suma, la
multiplicación del pasado y del
ansia, del hueco que el placer
abre adelante. Unas plantas, traídas
de otra vida, respiran en la misma habitación.

Un niño corre por la calle.
Es la prolongación de un sueño.
Esta gota de saliva es la
prolongación de una curiosidad, de un
impulso hacia el vínculo y la niebla.
Y todo eso desemboca en el sueño,
en el momento de caer y ascender

se sono solo o con qualcuno.
Ogni corpo pesa su un altro
corpo, ogni immagine
consumata e rinnovata del sole
e della strada stende sul mio
corpo il suo valore e la sua angoscia.
Risulta inevitabile scommettere sul
vincolo, riconoscerlo qui, in ogni
atto, investigarlo come se potesse
concretarsi. Valore e angoscia
e vincolo: verità fuggitive,
sere che si sommano e moltiplicano
l'incertezza, unico modo
di calcolare il peso dei suoi
soli, della luce indiretta in cui
fluttuiamo attraverso ricordi
parzialmente inventati, le
parole e i corpi che ci furono
e ci sono, multiple sensazioni
che convergono ora in un contesto
che è, anche, parzialmente inventato.

Accarezzando il mondo con le sue
impronte, qualcuno si distende al mio fianco
e sfida un'abitudine o una forma di pensare.
È la somma, la
moltiplicazione del passato e
dell'ansia, del vuoto che il piacere
schiude in avanti. Alcune piante, portate
da un'altra vita, respirano nella stessa stanza.

Un bambino corre in strada.
È il prolungamento di un sogno.
Questa goccia di saliva è il
prolungamento di una curiosità, di un
impulso verso il vincolo e la nebbia.
E tutto quello sbocca nel sogno,
nel momento di cadere e arrampicarsi